

«Necessari efficientamento e riqualificazione del patrimonio già costruito»

INCENTIVI, FORMAZIONE E COMUNITÀ: TRE PERNI PER FAVORIRE PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA

LUIGI SBARRA-ENZO PELLE

La qualità della vita delle persone passa anche attraverso il contesto urbano nel quale si vive. I nuovi lavori, il digitale, i cambiamenti climatici, stanno generando una nuova consapevolezza dell'abitare. Oggi la rigenerazione urbana ha finalmente trovato la centralità che merita: la politica sta affrontando il tema con diverse proposte di legge in discussione in Parlamento, che hanno come filo conduttore la riqualificazione del patrimonio edilizio. **Cisl** e **Filca-Cisl**, la Federazione delle Costruzioni, hanno individuato negli incentivi fiscali, nella unificazione delle risorse, negli interventi di demolizione e ricostruzione, nel monitoraggio del patrimonio edile, nella selezione degli operatori economici, nella trasparenza dei progetti e nel coinvolgimento dei cittadini i punti di forza di questo nuovo corso della rigenerazione urbana, che deve però essere indirizzata sempre più a favore delle aree periferiche, caratterizzate da maggiore densità abitativa e da situazioni di degrado.

Il decreto Sbocca cantieri del 2019 aveva già introdotto un modello di azione rivolto a una riduzione del consumo di suolo a favore della rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, riqualificandolo, con una particolare attenzione per le aree di degrado. Un anno più tardi, nel 2020, il Decreto Semplificazioni si era posto come obiettivo quello di recuperare, rigenerare e qualificare il patrimonio edilizio esistente con le innovazioni necessarie per gli adeguamenti tecnologici e sismici. Tutti questi continui interventi si riflettono sul testo unico dell'edilizia, il DPR 380/2001, che però avrebbe bisogno di essere aggiornato e armonizzato. La riforma del testo unico dell'edilizia è un impegno preso da molti Governi, ma ancora disatteso. L'azione messa in campo in questi mesi dal Parlamento mira a dare un'impostazione strutturale alla rigenerazione urbana: la sintesi delle diverse proposte di legge ha come obiettivo l'efficientamento e la ri-

qualificazione del patrimonio già costruito, riducendo l'utilizzo del suolo, con l'obiettivo di una governance per la gestione dei piani di urbanizzazione. Per fare questo, però, è fondamentale che gli stessi attori politici diano struttura alla governance di gestione. È comprensibile e auspicabile l'accentramento delle fonti di finanziamento in unico Ministero, ma è anche di fondamentale importanza che la struttura delle relazioni e delle responsabilità creata dall'impianto sia chiara, a partire dal riconoscere al territorio la sua peculiare specificità e capacità nell'interfacciarsi con gli attori presenti localmente.

Come abbiamo ribadito a più riprese, l'edilizia gioca un ruolo fondamentale in questi processi; è un'edilizia pronta a innovarsi nell'ottica della sostenibilità ambientale. E in questa sfida riteniamo necessarie l'informazione e la formazione, in grado di favorire progetti di rigenerazione urbana equi che rispondano alle esigenze delle comunità locali. Ma è necessario elevare gli standard legati alla qualità del lavoro e alla sicurezza degli operatori economici: questo renderebbe più attrattivo il settore, che ha bisogno di un rinnovamento generazionale. Le città oggi si devono adattare al dinamismo moderno e hanno bisogno di una normativa di supporto adeguata ai tempi in cui viviamo: da questo dipendono la qualità del vivere dell'abitare e le potenzialità di sviluppo. La legge sulla rigenerazione è un passo importante da portare a compimento nel più breve tempo possibile. È una sfida impegnativa ma che si può vincere, tutti insieme.

Segretario generale Cisl
Segretario generale Filca-Cisl

